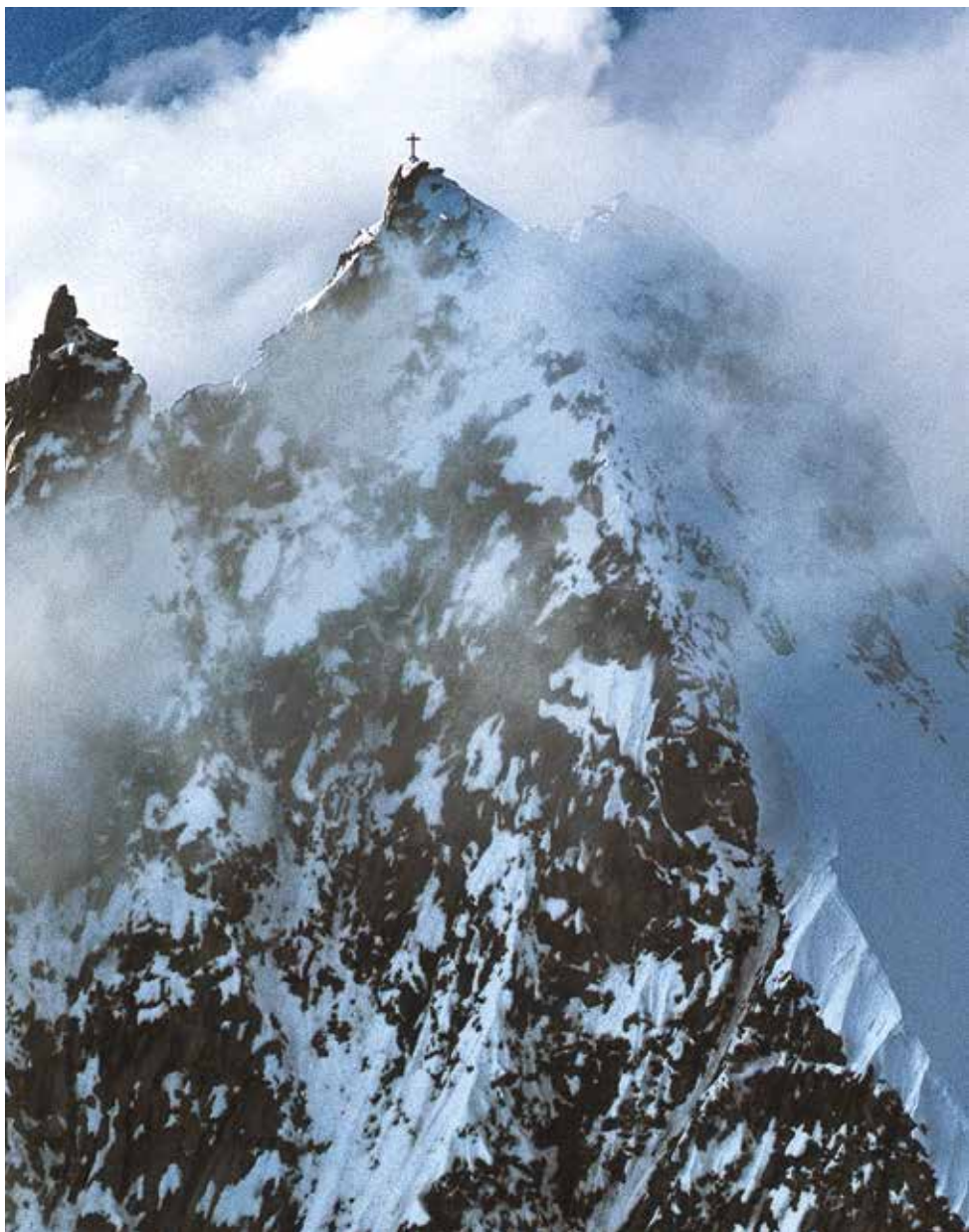


Bollettino parrocchiale



Vacanze: voglia di evadere e di partire alla scoperta di nuove mete...

CHIASSO

ESTATE 2017

Orario estivo delle celebrazioni eucaristiche

PARROCCHIA CATTOLICA DI SAN VITALE MARTIRE, CHIASSO

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe prefestive)

- 15.30 Casa Giardino
- 17.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e festività

- 8.00 Chiesa parrocchiale
- 10.30 Chiesa parrocchiale

Lunedì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

Martedì

- 9.00 Chiesa di Sant'Anna
- 18.00 Chiesa parrocchiale

Mercoledì

- 9.00 Chiesa della Madonna di Fatima
- 18.00 Chiesa parrocchiale

Giovedì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

Venerdì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

(Nei mesi di luglio e agosto è sospesa la S. Messa domenicale delle 17.30)

PARROCCHIA CATTOLICA DELLA SANTA CROCE, PEDRINATE

Sabato sera e vigilia delle festività (S. Messa prefestiva)

- 19.00 Chiesa di Santa Teresa a Seseglio

Domenica e festività

- 9.30 Chiesa della Santa Croce a Pedrinате

CONFESSIONI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CHIASSO

Tutti i sabati dalle ore 9.30 alle ore 11.00

Sosteniamo gli amici del **TAVOLINO MAGICO**



A partire dal prossimo mese di agosto la Parrocchia di Chiasso ha deciso di contribuire con il suo aiuto al progetto del TAVOLINO MAGICO, che offre a quanti sono in difficoltà economiche la possibilità di compiere una volta alla settimana la spesa gratis.

Ogni secondo fine settimana del mese verranno collocate delle casse all'ingresso della nostra chiesa parrocchiale, dove si potranno depositare dei generi alimentari a lunga scadenza che non necessitano di rimanere in frigorifero, e che saranno poi portati al centro di distribuzione in via Vela per il servizio di aiuto che ha luogo ogni martedì.

Elenco tipo dei generi alimentari:

**pasta – riso – olio – aceto – zucchero – sale – latte – farina
fette biscottate – marmellata – corn flave – biscotti
scatolame frutta – scatolame verdura – ecc.**

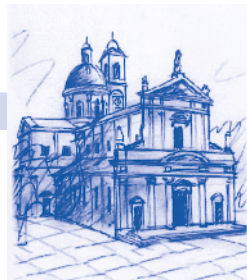
Inizio della raccolta:

sabato 12 e domenica 13 agosto

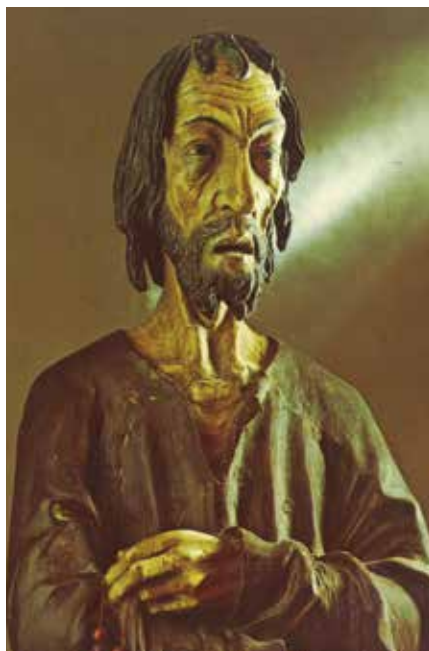
Grazie mille per il sostegno!

In confidenza...

San Nicolao della Flüe a 600 anni dalla nascita



IL PRIMATO DELL'ANIMA



In questo nostro tempo, confrontati come siamo con sfide e problemi giganteschi, in cui la cosiddetta “questione morale” si rivela più che mai imprescindibile sia per l’individuo che per la società – senza i valori spirituali non può neppure esserci vera umanità – la figura di Nicolao appare di un’attualità sorprendente divenendo per tutti una fonte preziosa di ispirazione. Quest’uomo che è vissuto nel medio evo ha il potere di richiamare con forza l’uomo d’oggi, oppresso da un materialismo egoista e triste, al primato del cuore e dell’interiorità, alla gioia della fede e della fraternità. La ricca e complessa vicenda umana di San Nicolao – fu contadino, soldato, sposo, padre di famiglia, consigliere comunale, giudice, ed infine eremita – si comprende, infatti, solo alla luce di un’ardente e costante passione per Dio che si traduceva in un’irradiante bontà verso i fratelli. Testimonia di lui Heini am Grund, l’amico e

confidente parroco di Stans: *“Per quanto risalisse nel ricordo, nel fondo del suo essere riconosceva solo una spinta misteriosa che lo avrebbe obbligato incessantemente a superare ognuna delle tappe in cui avrebbe tentato di fermarsi; che gli avrebbe fatto provare l’incurabile miseria delle cose migliori, le più nobili, le più sante, fin tanto che non sono divenute trasparenti come un vetro per l’anima finalmente rituffata nella sua Fonte; che lo avrebbe respinto in qualche modo fuori di sé, al di là delle frontiere del suo proprio io; e che avrebbe finito con deporlo, spoglio di qualsiasi legame terreno, veramente libero, sull’orlo dell’abisso della divinità fin da quaggiù posseduta, la quale lo avrebbe allora colmato così magnificamente che egli avrebbe potuto ridiscendere incontro ai suoi fratelli con le mani piene e brillare fra loro come una stella pietosa”.*

Il politico della pace

Durante la seconda metà del XV secolo i confederati attraversano una crisi profonda: le fortunate guerre di Borgogna contro Carlo il Temerario hanno arricchito

to soprattutto i Cantoni cittadini, mentre i Cantoni di campagna si sentono in una netta situazione di inferiorità. In questo delicato contesto di quasi guerra civile, si colloca il famoso intervento di Nicolao alla Dieta di Stans del 1481, alla quale fa pervenire un messaggio di pace che riesce prodigiosamente a far rinascere uno spirito di collaborazione e coesistenza fra i diversi Cantoni elvetici. Nicolao della Flüe (1417-1487) fino all'età di cinquant'anni è un saggio e ascoltato consigliere comunale e giudice obwaldese, contadino benestante, sposo e padre di dieci figli. Nel 1467 la sua costante e appassionata ricerca di Dio, della preghiera e dell'interiorità lo spinge ad una scelta estrema. Ottenuto il permesso dalla moglie Dorotea abbandona la famiglia e dopo delle visioni mistiche si stabilisce al Ranft, un luogo solitario poco distante dalla sua abitazione. Sono gli stessi abitanti di Sachseln a costruire il suo eremo. In questo luogo trascorre i rimanenti vent'anni della sua vita in perfetto ascetismo. Totalmente immerso nella contemplazione della Santissima Trinità e dell'Eucaristia, nell'incessante preghiera e in un assoluto e miracoloso digiuno, Nicolao diventa un personaggio a cui molte persone si rivolgono per ricevere aiuto e consiglio di ordine spirituale e anche politico.

Il Patrono della Svizzera

Dopo la morte la sua figura diventa per tutti gli Svizzeri un vero punto di riferimento. I cattolici durante il XIX secolo, in minoranza e spesso emarginati, rilanciano il culto del beato Nicolao visto come una luminosa figura che può contribuire alla loro integrazione a livello nazionale. Infatti, anche i protestanti tengono in molta considerazione l'asceta laico del Ranft, vissuto prima della Riforma. Le due guerre mondiali fanno di Nicolao il "patrono della Patria" (basti ricordare la storia della chiesa di Lugano-Besso fatta erigere dal vescovo Angelo Jelmini in segno di gratitudine), e non è certo un caso che, finalmente, venga proclamato santo nel 1947, due anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale con piena soddisfazione di cattolici e protestanti. Le sue esortazioni alla Patria (amor di pace, non intervento negli affari esteri, condanna del servizio mercenario, moderazione) nel corso della storia sono state variamente interpretate. Nel 1984 Giovanni Paolo II, nel suo viaggio in Svizzera, "rilegge" decisamente San Nicolao come esempio di impegno per la pace e la giustizia, sia a livello di crescita religiosa personale che di esigenza di maggiore apertura sociale e politica.

Con San Nicolao preghiamo...

La dimenticanza dei valori spirituali e i danni che ne derivano sono comprovati, oggi più che mai, dalle angosce dell'uomo, dai conflitti, dalle ingiustizie, dall'accresciuto senso di solitudine e di smarrimento che intristisce la vita e i rapporti umani. La nostra società ha saputo moltiplicare le occasioni di piacere e di divertimento – magari fino allo sballo – ma si è dimostrata incapace di portare vera gioia al cuore dell'uomo. Facciamo nostra la preghiera di San Nicolao per ritrovare il cammino della verità e dell'amore: *"Mio Dio e mio Signore, toglimi da me quanto mi allontana da Te. Mio Dio e mio Signore, dammi tutto ciò che mi conduce a Te. Mio Dio e mio Signore, toglimi a me e dammi tutto a Te".*

don Gianfranco

Domenica 14 maggio 2017

Festa della Prima Comunione per 18 bambini della nostra comunità



**Olli Colombo – Pietro Colombo – Evelyne D’Ettorre – Sofie Gri-
soni – Hanna Ibrahim – Daniele Luraschi – Davide Pellegrini
– Alessia Talarico – Lisa Vavassori – Chiara Wildi – Leonardo
Casile – Soila Colombo – Christian Falavigna – Maria Chiara
Gaglione – Gaia Leone – Viola Okle – Lorenzo Talarico – Sofia
Maria Vavassori.**

Cari bambini, com'erano belli i vostri volti racchiusi in quelle note musicali che componevano il canto dell'Alleluia! Nel giorno della vostra festa tutti ci siamo fermati a guardare l'altare e a riflettere. Nei vostri volti e nei vostri nomi era compresa tutta la gente della nostra comunità. La Chiesa non è fatta di vetrate, di statue, di quadri o di candelabri, ma è fatta di persone, di uomini e di donne, di grandi e di piccoli, felici di ritrovarsi insieme ogni domenica all'Eucaristia per fare memoria di Gesù morto e risorto. Siamo contente di aver fatto con voi e con le vostre famiglie un piccolo tratto di strada. Ma il cammino continua. Camminiamo ancora insieme tenendoci per mano. Ciao.

Suor Dalmazia, Suor Annagrazia, Suor Samanta e Suor Assuntina

Cronaca parrocchiale

1° aprile

Chiesa arcipretale gremita per una serata all'insegna della buona musica. Il "Coro operistico di Mendrisio" esegue il "Requiem in re minore K626" di Wolfgang Amadeus Mozart. Un grazie al Comune di Chiasso e all'AGE, patrocinatori della bella iniziativa.

7 maggio

Festa della Prima Comunione per 6 bambini della comunità di Pedrate.

14 maggio

Festa della mamma e festa della Prima Comunione per 18 bambini della comunità di Chiasso.

5 giugno

Il lunedì di Pentecoste una cinquantina di parrocchiani partecipa al Pellegrinaggio della Diocesi a Sachseln, sui luoghi di San Nicolao della Flüe, Patrono della Svizzera, nel 600° anniversario della sua nascita. Un'occasione propizia per riscoprire la personalità e il messaggio sempre attuale di "Bruder Klaus".



Chiesa parrocchiale di Sachseln.

Preghiera di fiducia

Signore Gesù,
Salvatore misericordioso
e compassionevole,
luce venuta nelle nostre tenebre,
samaritano curvato sulle nostre ferite,
tu che dici alla vedova di Naim
non piangere più,
tu che pieno di bontà attendi
il figliol prodigo,
cuore senza rancore che accogli
Pietro rinnegatore
e Paolo il persecutore incosciente,
amico degli uomini,
tu che ti adiri quando vengono
disprezzati i piccoli,
tu che maledici quelli che li schiaccia-
no,
tu che preghi il Padre per i tuoi aguzzini
e prometti il Paradiso
al ladrone penitente,
tu che rendi la vista al cieco Bartimeo
che altri volevano far tacere,
cuore che ti impietosisci
di fronte a ogni miseria,
tu che non scarti nessuno
e che tocchi le piaghe dei lebbrosi,
la lingua dei muti e l'orecchio dei sordi,
bontà infinita che esclude
ogni cattiveria,
cuore inaccessibile all'egoismo,
dimentico delle ingiurie
e sempre disponibile,
tenerezza e delicatezza di chi ama,
amicizia sicura e costante,
tu che piangi sull'amato Lazzaro
e su Gerusalemme che si sente
abbandonata,
infondi in noi il tuo amore, la tua bontà,
la tua dolcezza,
facci condividere le tue gioie
e i tuoi desideri,



sii nel nostro cuore, sulle nostre labbra
e nel nostro sguardo,
ascolta la nostra preghiera.

Mio Dio, luce ai nostri occhi,
rendici come tu vuoi che noi siamo,
non abbiamo altra speranza che in te.

Affidiamo la nostra preghiera
all'intercessione della Vergine Maria
tua madre, di cui siamo anche noi figli.

Amen.

Pensieri

di Hermes Ronchi*

Non c'è nessun maestro umano nella preghiera, come non c'è maestro nell'amore. Ad ognuno spetta edificare la sua preghiera, come ad ognuno tocca tessere il suo amore. Nessuno lo farà al posto nostro, nessuno lo farà meglio.

Mi domando: qual è stata la gioia più bella che io ho provato nella mia vita? E credo che la risposta sia: quando sono riuscito a fare felice qualcuno. Dona gioia a una persona e la ritroverai moltiplicata sul volto dell'altro.

Vivere è l'infinita pazienza di ricominciare.



Noi perdoniamo, ma in un angolo della nostra memoria conserviamo un po' di rancore. Noi perdoniamo ma in un angolo dell'anima diventiamo diffidenti verso quella persona. Perdoniamo, ma non riusciamo più a fidarci come prima. È difficilissimo perdonare di cuore. La nostra pace tante volte assomiglia alla tregua di due contendenti che si fermano a riprendere fiato. Tante volte noi perdoniamo, ma conserviamo le offese come munizioni pronte per la prossima contesa. Perdonare di cuore implica una purificazione, una verginità della memoria.

Ciò che tu puoi fare è solo una goccia dell'oceano, ma è questa goccia che dà significato alla tua vita.

Tentazione. Una parola non più di moda nella geografia dell'anima; una parola sempre più di moda nella pubblicità. E capovolta, ad indicare qualcosa di positivo, di allietante, di necessario. Eppure, se il peccato non esiste, tutto è indifferente. Se il peccato non esiste, l'anima stessa, più che un enigma, è un delitto. Se tutto si equivale, niente vale.

La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.

Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza. L'odio è spesso una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza invece riduce a nulla l'altro, non lo vedi neppure, non esiste più. E nessuno ha il diritto di ridurre a nulla un uomo. L'indifferenza avvelena la terra, ruba vita agli altri, uccide e lascia morire; è la linfa segreta del male.

*) *Presbitero e teologo italiano dell'Ordine dei Servi di Maria*

L'uomo e il creato

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi... (Salmo 8)



Terra, cielo e mare: ecco le coordinate che disegnano l'ampiezza del Regno. Del Regno, non dell'Impero. Sì, perché l'uomo è signore del creato ma non monarca che spadroneggia su tutto, principe dell'universo, non tiranno con paranoie distruttive, signore del mondo, non despota col diritto di violentare la natura, sovrano indiscusso sugli esseri viventi, non dittatore arrogante con licenza di profanazione.

È vero che nel linguaggio corrente "mettere sotto i piedi" ha significato di degradare, avvilire, calpestare. Il dittatore mette sotto i piedi le persone, il criminale mette sotto i piedi le leggi, il traditore mette sotto i piedi i sentimenti, il sacrilego mette sotto i piedi la religione. Ma non è certo in questo senso dispregiativo che il versetto biblico va inteso. Quando il salmo ottavo dice che Dio ha posto l'opera delle sue mani sotto i nostri piedi vuol sottolineare, sì, la sovra eminente sovranità dei figli di Eva, ma non intende certo autorizzarli ad usare violenza con tutte le altre creature riducendole a pezzi da piedi. Animali, piante, cose, sono compagni di creazione dell'uomo e meritano da lui tutto il rispetto. Oggi, purtroppo a causa della scienza e della tecnica, ma soprattutto con la complicità sotterranea delle leggi del profitto, la natura ha perso la sua plurisecolare funzione di socia dell'uomo. Amputata, sfruttata, disintegrata e ricomposta a piacimento è diventata materia grezza da asservire, schiava da soggiogare, spazio su cui esercitare sconcertanti frenesie manipolatorie. Da compagna a serva, insomma. A causa di quel maledetto delirio di onnipotenza nascosto nell'uomo, a cui però il Signore non ha mai dato carta bianca di poter sfregiare l'intima essenza delle cose o di alterarne i connotati o di svisare le leggi che ne disegnano l'identità. Dio ha messo Adamo nel giardino perché lo coltivasse e lo custodisse, non perché ne facesse scempio. Il rogito notarile di consegna riportato nel primo capitolo della Genesi gli dà potere di soggiogare la terra, non di sterminarla e se lo autorizza a dominare sugli esseri viventi del mare, del cielo e della terra non lo fa per dargli mano libera di infierire crudelmente sulle creature. È incredibile la fiducia di Dio: Egli ha posto sotto i nostri piedi l'opera delle sue mani perché dalla natura potessimo fin d'ora far scaturire i lineamenti di quella creazione nuova che Dio un giorno porterà a compimento.

don Tonino Bello

Oratorio: porte aperte

a cura di Umberto Colombo

ARTINSCENA: 15'000 PRESENZE GIOVANILI...



I meravigliosi saggi che abbiamo potuto gustare in questi giorni di fine anno scolastico, non riassumono abbastanza “Artinscena”. Gli applausi che abbiamo fatto esplodere al termine di ogni rappresentazione, quale segno di gioia e di gratitudine per tutte le prove e i sacrifici di un anno, sono un po’ come il taglio del nastro al felice traguardo! Tutti abbiamo gustato e apprezzato il gran finale! Ma chi ci ha messo la fatica, il cuore, l’impegno, la disponibilità e la professionalità è questo magnifico gruppo di ragazzi. E “Artinscena” non è solo “palcoscenico”! Fare cultura è educare alla responsabilità e all’altruismo. Non c’è posto per il culto della propria immagine. E lasciatemi aggiungere: nell’assistere Maria Luisa, Lorella e Sabrina – le responsabili di “Artinscena” – ho compreso che fare teatro con i ragazzi è soprattutto organizzazione e allenamento serio, il vero “campo di lavoro” dove si donano tutte le energie.

Un ultimo pensiero per tutti voi, quale responsabile dell’Excelsior: “Artinscena” da più di 10 anni collabora magnificamente con noi e in tutto questo tempo è riuscita a portare sul palco oltre 15.000 presenze giovanili! Proprio così: dai 40 ai 50 ragazzi alla settimana, per 30 settimane, per 10 anni e più e il calcolo è subito fatto. Si parla spesso dell’Oratorio e dei suoi anni gloriosi... È vero, e ne ho fatto parte anch’io, però vi invito a pensare a questa statistica. Non eguaglia forse i migliori anni? Proviamo a scrutare la mente e il cuore di questi ragazzi alla fine dei loro saggi, e sicuramente troveremo il modo di apprezzare anche questa nuova gioventù.

Artinscena è...

Le riflessioni dei nostri ragazzi-attori



*«Il teatro è una metafora della vita;
quella vita che i nostri ragazzi sono chiamati a costruire»*

(Roberto Rossellini, regista)

Grazie a Maria Luisa e a tutti gli amici

Cosa significa “Artinscena” per me? Quando ho iniziato ero in seconda elementare, ero particolarmente introversa, non parlavo con nessuno e avevo paura a mostrarmi per quello che sono realmente. Poi con il passare del tempo ho acquistato più fiducia in me stessa e, se pur bambina, ho imparato a non lasciarmi condizionare dal giudizio altrui e a lanciarmi in nuove sfide. È nato così l’amore per il ballo, la recitazione, il canto e tutto ciò grazie a “Artinscena” che mi ha aiutato a diventare la persona che sono oggi, fiduciosa delle sue potenzialità e che sorride al mondo!

Sarah Ban Breathnach dice che ogni volta che ci ricordiamo di dire “grazie” sperimentiamo niente di meno che il paradiso in terra. Ecco, io voglio ringraziarti così! Tutti gli anni riesci a farci sognare almeno una sera la settimana (con le prove) e io ti voglio un mare di bene.

“Artinscena” è capace di farti acquisire conoscenze nuove e soprattutto nuovi amici. Sei sempre al nostro fianco pronta ad aiutarci, a rassicurarci e risolvere piccoli e grandi problemi. Grazie di farci crescere nel divertimento, nella spensieratezza e nella felicità, perché questo per me è “Artinscena”. Dopo un’esperienza così mi sento cresciuta e felice.

“Artinscena” è un’esperienza impegnativa, ma ancora più grandi sono le emozioni che ti regala. Sono contenta di aver scelto il teatro perché mi dà la possibilità di ritagliarmi uno spazio tutto mio meraviglioso! E questo grazie a te, al tuo coraggio, alla tua tenacia, alla tua positività. Grazie davvero di tutto!

“Artinscena” è come una squadra che fa sport in modo diverso e dove l’unione è forte, tanto forte. “Artinscena” è come un aeroplano che ti fa sentire forte e ti fa volare! Grazie perché hai saputo realizzare un mio sogno!

Il percorso di “Artinscena” è stato stimolante, meraviglioso e liberatorio. Infatti, facendo teatro ho scoperto e ho fatto una crescita che mi ha cambiata in meglio. Inoltre affrontare temi delicati mi ha fatto comprendere alcune dinamiche in modo nuovo: i comportamenti di alcune persone non sono dettati da pura cattiveria, bensì da situazioni personali inconsce alle quali ci si vuole ribellare.

Grazie “Artinscena”, voi mi avete insegnato che il palco è come un senso di libertà che stimola la fantasia e fa di noi piccoli grandi attori felici!

“Artinscena” è un modo di esprimere se stessi in maniera nuova, mai vista prima in altre attività teatrali.

Festival del Cinema

con i ragazzi della Scuola Media



Lunedì 12 e martedì 13 giugno, durante gli ultimi giorni di scuola, il nostro Cinema Excelsior ha ospitato la seconda edizione del “Festival del Cinema” dedicato a tutti i ragazzi della Scuola Media. Una manifestazione ben organizzata e ben riuscita, possiamo dire, vedendo l’impegno e l’interesse che tutti i partecipanti hanno dimostrato. Il gran caldo non è riuscito a togliere l’attenzione alla gara dei cortometraggi e alla fine tutti i ragazzi e i loro professori hanno sfilato alle pulsantiere, realizzate nel corso di robotica con il professor Mattia Rossi, per votare il preferito. L’inizio di lunedì mattina è stato per tutti a sorpresa e molto emozionante: come una vera kermesse del Cinema. Sul palco è stato invitato il regista Niccolò Castelli ed è stato premiato per il suo cortometraggio “*MovingForest*”, vincitore della prima edizione. I ragazzi lo hanno omaggiato con domande e un grande applauso. Ringraziamo ancora la Direzione della Scuola per questo ponte culturale sul Cinema che da qualche anno ci tiene impegnati, come pure ringraziamo tutti i professori, i registi, gli attori, gli educatori, e l’amico Marco Zucchi per il loro sostegno.



I giovani sono il nostro futuro. Ma quale speranza per il futuro noi adulti siamo capaci di offrire loro?

L'anima mia magnifica il Signore



La fede della Chiesa proclama Maria nella gloria di Dio con il suo corpo. L'evangelo dell'Assunzione della Beata Vergine Maria ci invita ad avere sulle labbra e nel cuore il cantico di Maria: L'anima mia magnifica il Signore. Dalla preghiera di Maria impariamo a magnificare Dio, esultare in Lui, cantare le sue lodi. Più spesso la nostra preghiera è voce di domanda, implorazione, che scaturisce dal bisogno. Quando la fatica di vivere curva le nostre spalle, è più facile dar voce all'invocazione. Ed è preghiera autentica proprio perché nasce dalla nostra condizione di povertà. Ma perché Maria esulta? Lo

scopriamo ripercorrendo il suo cantico, il Magnificat, che celebra Dio e il suo agire per noi, suo popolo: Dio ha guardato... ha fatto grandi cose... stende la sua misericordia... ha spiegato la potenza... ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili... ha ricolmato di beni gli affamati... ha rimandato i ricchi... ha soccorso Israele... ricordandosi della sua misericordia... come aveva promesso.

Per ben dodici volte Dio è il soggetto protagonista di un'azione rivolta al suo popolo, ai piccoli del suo popolo. Questa è la consolante certezza. Dio è irrevocabilmente rivolto verso di noi. La ragione dell'esultanza di Maria sta in questa certezza: Dio non è né estraneo né assente, ma accompagna i nostri giorni. E anche nei giorni difficili non dovrà venir meno la certezza che Dio custodisce i nostri passi. Avviene spesso che di fronte ad angosciose e tragiche situazioni ci chiediamo: "Ma Dio dov'è? Ma perché tace? Perché non interviene?". E la nostra fede in Lui è scossa, forse viene meno. Il cantico di Maria è sorretto invece da una fede incondizionata nella presenza di Dio nella storia sua e del suo popolo. Chi, insieme a Maria, canta il Magnificat non può non esultare perché Dio non è rimasto chiuso in se stesso, in una distanza estranea: ha guardato, ha fatto, ha soccorso, non si è dimenticato. La sequenza di questi dodici verbi è davvero stupenda: un crescendo di passione di Dio per l'uomo, per i piccoli soprattutto, per i poveri, per le vittime, per chi patisce oltraggio e ingiustizia. La preghiera di esultanza di Maria non è estranea all'immane potenza del male che devasta il volto dell'umanità. Maria ricorda i potenti saldamente attaccati ai loro troni, ricorda i ricchi sazi dei loro beni, ricorda le piaghe dell'umanità, la povertà di troppi, frutto amaro del privilegio di pochi, ma è sicura che Dio non accetterà l'umiliazione dei poveri. Ripetere con Maria questo cantico non è solo dar voce all'esultanza per la fedeltà di Dio, ma è anche ingaggio generoso per i piccoli, i poveri, i senza voce.

Giuseppe Grampa

Il corpo

L'assunzione corporale di Maria al cielo ci ricorda la dignità della nostra corporeità. All'inizio del capitolo V della seconda lettera ai Corinti, Paolo spiega che il nostro attuale corpo si sfilaccia come una tenda e al suo posto Dio ci ha già costruito la casa che sarà incorruttibile. Ciò che si realizza per Maria si realizza anche per noi, come si è realizzato per i santi dell'Antico Testamento, così come si realizza per il brigante che Gesù porta in cielo nel Venerdì Santo. Un tempo si pensava



che la morte scindesse l'anima immortale dal corpo mortale. Ma si misconosceva questa unità inscindibile della persona, ancorata nella cultura ebraica ma non in quella greca. Oggi la scienza si rende conto di questa inscindibilità e riconosce come le stesse malattie "corporee" abbiano una causa nell' "anima". La persona umana è un'unità, non un'unione. Questa unità è sacra, divina, eterna. La nostra società pecca gravemente quando ci presenta la nudità come attrazione per una sessualità smodata. Si è insinuato il principio che la persona umana sia solo un fascio di carne e non sono pochi coloro che confondono l'istinto sessuale con l'esercizio della genitalità. Sempre più avvengono incontri di sesso dove non c'è un minimo barlume di amore. Una sessualità incanalata mira a un complesso di valori che la sola genitalità nemmeno conosce. Perché la persona possa crescere nell'amore deve già nell'infanzia essere educata all'oblatività. Bisogna "tirar fuori" il meglio dell'uomo, dinamicamente chiamato a realizzarsi come immagine di quel Dio che è solo amore, le cui tre persone non sussistono se non come dono per l'altra. Ogni uomo si realizza quanto più è dono. Già il bambino va educato a ringraziare, a servire, a godere del bene che fa e che riceve. O il mondo di domani sarà vivificato dall'amore, dalla solidarietà, o non esisterà più.

Non esiste un amore che possa interessare solo l'anima o solo il corpo, vista la loro inscindibile unità. Là dove non si capisce che è tutta la persona che va educata, la si lascia scivolare verso la nientizzazione. Pensiamo al bene che fanno alle persone lo scoutismo, il volontariato, ogni forma di impegno caritativo. Quante coppie stabili e felici si sono formate tra gli esploratori, il personale di servizio a Lourdes, giovani vincenziani, missionari laici; chi parte per sollevare le miserie del terzo mondo torna "convertito" e vaccinato da ogni spirito materialistico e consumista. Come si incrementa una attività sportiva curando non solo la muscolazione, ma anche la lealtà nella competizione, così è non solo utile, ma necessario, che la persona sia aiutata a crescere nella sua globalità. L'uomo non è tale solo se diventa "un bel animal" (Rousseau), ma se arriva a sentirsi sorella e fratello di tutti, aperto al servizio, al perdono, all'aiuto, alla condivisione. La scintilla divina che è in lui deve aiutare il mondo a ritrovare la fiamma dell'amore, che solo gli darà un avvenire.

Sandro Vitalini

È accaduto in quel di Chiasso...

(Appunti di un prete di città)

* Al bar le due attempate signore chiacchierano amichevolmente. All'altro tavolino siedo io mentre leggo un giornale. Riesco a sentire quasi tutto quello che dicono perché parlano piuttosto forte. "Sapessi cara il mio Kiki quanto è vispo e intelligente. In dicembre compirà sei anni. È il mio tesoro". Ribatte l'altra: "Anche il mio Dudu ha sei anni. Lui li ha già compiuti in febbraio. Anche lui è il mio amore. Non potrei più vivere senza di lui". Le guardo intenerito e volendo inserirmi con garbo nel loro discorso cerco di dire qualcosa di carino: "Allora in settembre i vostri due nipotini cominceranno la scuola!". Le due signore mi guardano stralunate: "Ma noi stavamo parlando dei nostri cagnolini!".

* Alla Messa feriale della sera non ci sono che una dozzina di fedeli e... un cagnolino, che però nessuno vede perché la sua padrona lo tiene ben nascosto nella borsetta. Ma ad un certo punto della celebrazione l'amico a quattro zampe si mette ad abbaiare. L'eco della chiesa quasi vuota amplifica a dismisura i bau-bau del cagnolino. Tutti rimangono sorpresi, qualcuno sembra scandalizzato. Io mi consolo pensando che... adesso nessuno potrà dire che in chiesa non ci va più neanche un cane.

* Quando sfoglio i giornali al bar mi piace dare un'occhiata anche a quelli della vicina Italia. La cronaca lombarda riporta la notizia della scomparsa dell'esimio Presidente del "Corpo Pompieri di Lecco" e si dilunga ad elencare i numerosi casi di incendi affrontati e domati con grande coraggio dal caro estinto. E l'annuncio funebre del compianto Presidente inizia proprio con queste parole: "Dopo lunga malattia si è finalmente spento...".

* Luigi mi racconta cosa ha fatto l'altra sera in pochi minuti prima di uscire a cena con la moglie: si è fatto la barba, la doccia e ha fatto pure tre telefonate. Gli dico apertamente: "In pochi minuti tu hai fatto tutto questo? Non ci posso credere". E lui: "Ma è la verità, ti dico. Nei pochi minuti che mia moglie ha impiegato per prepararsi ad uscire".

* Accompagno un amico alquanto timoroso in clinica per alcuni accertamenti. Il medico gli chiede: "Lei è mai stato malato?". Risponde: "No mai, sono stato una volta sola all'ospedale ma a causa di mia madre". E il medico: "E cosa aveva avuto sua madre?". Risponde: "Aveva avuto me!".

* Mentre aspetto il defunto e i parenti sulla piazza vedo una signora che corre all'impazzata verso la chiesa. Si avvicina trafelata e mi dice: "Pensavo che il funerale si celebrasse al cimitero, ma arrivata là non c'era anima viva".

TELEFONI

Parrocchia cattolica di San Vitale martire Chiasso

Casa parrocchiale 091 682 86 32
E-mail: sanvitale@bluewin.ch
Blog: www.donfeliciani.ch

Natel don Gianfranco 079 444 20 46 (per urgenze)
Natel don Andrea 079 275 54 36 (per urgenze)
Ufficio parrocchiale 091 682 36 82 - Fax 091 682 36 46

Chiesa arcipretale (sagrestia) 091 682 47 44

Oratorio parrocchiale 091 682 37 19
(Umberto Colombo) 091 682 37 41 (Segreteria telefonica)
Web: parrocchia-chiasso.ch
E-mail: info@parrocchia-chiasso.ch

Sala - Cine Excelsior 091 682 36 73
091 682 37 41 (Segreteria telefonica)
Web: www.altracultura.ch
E-mail: info@altracultura.ch

Libreria San Vitale 091 682 02 40
Comunità Suore 091 682 32 51

Parrocchia cattolica della Santa Croce Pedrate

Umberto Balzaretti 091 682 14 88
(presidente)

PP 6830 CHIASSO